Riforma dell'editoria parte il piano Levi Rebus finanziamenti

Il sottosegretario presenta lo schema, ora al via il confronto: «Spero aiuti il contratto dei giornalisti»

■ di Natalia Lombardo / Roma

LO SCHEMA È ancora tutto da riempire ma è scritto nero su bianco, lo schema di riforma dell'editoria presentato ieri al consiglio dei ministri dal sottosegretario Ricardo Levi. «Giungono segnali importanti dal governo», commenta la Federazione della Stampa, riferendosi anche alla legge Gentiloni sul sistema tv, che sarà discussa in commissione alla Camera a gennaio, e ai «tavoli» sul lavoro precario giornalistico aperti dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Ma se governo, sindacati e Rai sono in movimento, resta lo scoglio del rifiuto da parte degli editori al rinnovo del contratto dei giornalisti.

Lo schema Levi «per una disciplina organica del settore dell'editoria» è stato elaborato dal Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria di Palazzo Chigi, insieme a una commissione presieduta da Enzo Cheli, ex presidente dell'Authority per le Telecomunicazioni. Lo schema è pubblicato sul sito www.governo.it, con un questionario allegato. È quello che si chiama un «empty box», un contenitore da riempire tenendo conto di una vasta consultazione; è stato già inviato ai soggetti interessati (editori, giornalisti, edicolanti, cooperative, radio e tv locali), ai ministeri e alle commissioni competenti di Camera e Senato, alle Authority e agli Ordini professionali.

«È il primo passo sulla strada della riforma dell'editoria», spiega Levi augurandosi che possa servire «alla ripresa del dialogo tra editori e giornalisti per il rinnovo del contratto». Con la Finanziaria il sottosegreatrio alla Presidenza del Consiglio ha «formalmente assunto l' impegno di presentare entro i prossimi sei mesi» un disegno di legge, ormai «improcrastinabile», dato che le norme in gran parte sono ancora quelle del '48.

La bozza ha vari capitoli. «L'impresa editoriale e il ruolo del giornalista», introduce la novità di uno «statuto dell'impresa giornalistica», per evitare avventurismi editoriali; il «prodotto editoriale» prevede anche i punti sull'editoria on line e la «free press»; quello sul «mercato editoriale», quindi tetti antitrust e pubblicità, sarà collegato alla legge Gentiloni che ricollocа le telepromozioni del calcolo di affollamento pubblicitario (escluse dalla Gasparri).

Più spinoso il capitolo sulle «provvidenze», ovvero il sostegno statale ai giornali di partito o cooperative: una garanzia per il pluralismo che già nelle scorse legislature si era cercato di razionalizzare. Il testo di legge Bonaiuti, al quale si è aggiunto il nome di Giulietti per le correzioni apportate dal deputato Ds, dovrebbe essere una «base di partenza», avrebbe detto Ricky Levi. Era un testo bipartisan basato su due principi: contributi indiretti per alcune imprese (bonus carta, accesso al credito) e contributi diretti a giornali di partito o associazioni, ma con criteri di «pulizia», sostenuti anche dagli editori di Mediacoop, spiega Giulietti, per evitare i «casi di imbroglioni e farabutti». Come i fogli fantasma che non vanno in edicola ma godono dei finanziamenti, denunciati da *Report*.

Giulietti apprezza il metodo «di ascolto» del governo, spegrando che gli editori si rendano conto «che sia nella legge Gentiloni sia nello schema Levi sono state accolte molte loro richieste». Per il deputato ds è molto importante lo «Statuto d'impresa, perché vengano garantiti i diritti dei tanti precari senza nome».

Per la Federazione della Stampa la proposta «affronta in maniera organica i diversi problemi». Il 9 gennaio ne discuterà la giunta Fnsi riunita per il contratto.

Una bozza strutturata in vari capitoli
Sulle provvidenze ai quotidiani di partito più trasparenza

VIOLATO SCIOPERO

Sospesi i giornalisti di «E-Polis»

Sulla scia dello sciopero è rottura tra *E-Polis* e il sindacato. L'Associazione Stampa sarda ha scelto la linea punitiva: sospesi i giornalisti che non hanno scioperato, segnalato all'Ordine il comportamento del direttore del quotidiano edito da Grauso, Antonio Cipriani. Il quale spiega che «mandare al massacro una testata dove la libertà di stampa è rispettata sarebbe stato un prezzo troppo alto». E, rivolto forse al segretario Fnsi, usa la metafora dei «generali della Grande Guerra che mandavano i soldati italiani all'assalto degli austriaci armati solo di baionette, quindi al massacro». E, se ammutinati, i soldati finivano sul plotone d'esecuzione: «Morire per la patria sì», conclude Cipriani, «per l'ottusa scelta dei comandanti no». **n.l.**

Foto di Gaetano Lo Porto/Sintesi

Internet senza fili più facile e per tutti

Banda larga, inizia l'era Wi-max: si useranno frequenze del ministero della Difesa

■ di Massimo Franchi

Internet più facile e, si spera, per tutti. Con l'accordo fra ministero delle Comunicazioni e ministero della Difesa anche in Italia sta per partire l'era del Wi-max. Una nuova tecnologia che permette di avere il segnale internet senza fili in modo molto più semplice e su una banda molto più larga con prezzi dunque in previsione molto minori per i consumatori. Finora l'unica tecnologia wireless disponibile in Italia era il Wi-fi con la quale il segnale arrivava da ripetitori. Il problema è che i ripetitori sono pochi e il segnale può arrivare al massimo a qualche centinaio di metri. Ora invece da giugno anche nel nostro paese partiranno i bandi per assegnare frequenze per il Wi-max. Frequenze (3,4-3,6 GHz) che ora sono di pertinenza del ministero della Difesa che le usa per i sistemi radar fissi e mobili e gli assetti di telecomunicazione. In cambio di un rimborso il ministero guidato da Parisi sposterà questi sistemi su altre frequenze. «Con il nuovo anno anche l'Italia potrà contare sull'introduzione del Wi-max - ha commentato il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni -. Sarà un passo avanti nella strategia del governo per consentire l'accesso ai servizi a banda larga anche nelle aree del paese che oggi rischiano di esserne escluse. Ringrazio il ministro delle Difesa, Arturo Parisi, per l'ottima collaborazione che ha reso possibile questa buona notizia». Nel resto d'Europa (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) i bandi sono già partite e si stanno valutando le prime offerte. Il governo Berlusconi invece non era riuscito a mettere d'accordo i due Ministeri per il passaggio delle frequenze, lasciando in ritardo il nostro paese. Eppure l'Italia è uno dei paesi che, viste le sue caratteristiche di nazione piena di montagne, avrebbe più bisogno del Wi-max. Grazie alla tecnologia wireless è possibile trasportare il segnale veloce di accesso a Internet anche laddove sarebbe troppo costoso per gli operatori cablare la fibra ottica o attivare l'Adsl, tecnologie ad oggi più usate. Come denunciato qualche settimana fa dalla Commissione Europea, da noi le zone rurali per queste tecnologie sono coperte solo al 44%, contro una media UE del 65%. Un ritardo che ora potrà essere colmato.

Che cosa è

Wi-max: connessioni volanti per decine di km

Wi-max sta per «Worldwide interoperability for microwave access». È una nuova tecnologia che dovrebbe ridurre sensibilmente i costi e aumentare la disponibilità delle tecnologie wireless a banda larga. Le caratteristiche tecniche parlano di una portata di alcune decine di chilometri, ben superiore alle poche centinaia di metri del cosiddetto Wi-fi e di una larghezza di banda che può spingersi fino a 74 Mbps. La tecnologia può operare su varie bande di frequenza che sono in fase di armonizzazione in ambito europeo e mondiale. Potrà porsi anche come valida alternativa economica alle linee xDSL e agli altri tipi di accesso ad Internet su cavo.

Babbi Natale, c'è un comitato che li «libera»

Nel Bergamasco sono già passati all'azione: «Goffi e appesi ai terrazzi, basta»

■ di Susanna Ripamonti

IL DIBATTITO in rete è esploso alla prima apparizione dei Babbi Natale miseramente impiccati ai balconi di tutte le città italiane. I bloggers si scambiavano messaggi imploranti: «Vi prego, liberatemi dai Babbi Natale arrampicatori». Quei poveri vecchi appesi per un braccio, sospesi a una traballante scala di corda, in posizioni scomode e insicure, coperti solo da fredde tutine rosse made in China, avevano suscitato lo sdegno del popolo del web: «Guardate i loro volti scorgerete in loro il terrore e la richiesta di un pronto aiuto. Liberiamoli!». Adesso che nella bergamasca è nato il Movimento di liberazione dei babbi natale da terrazzo (Mlbnt) giustizia è fatta. Il commando è entrato in azione a Terno d'Isola, avamposto della rivolta. Ha liberato quindici pupazzi e li ha portati in un parco dove i (legittimi?) proprietari, volendo, possono recuperarli. A missione compiuta il gruppo clandestino, ha rivendicato l'azione con un comunicato, lasciato sul balcone del derubato: «Sei stato colpito dal "Mlbnt" e il Babbo Natale che avevi legato ora è libero e felice».

I «segregatori» di pupazzi in linea di massima l'hanno presa a ridere, ma qualcuno, ritenendo che le forze dell'ordine non abbiano nulla di più urgente da fare, ha sporto denuncia . Gli osservatori incompetenti hanno fatto riferimento a un precedente noto, la liberazione dei nani da giardino. Ma attenzione, si tratta di un fenomeno radicalmente diverso. Il MALAG, promotore dell'iniziativa, infatti si dissocia. Disapprova la barbara abitudine di appendere il vecchio lappone ai balconi, ma dice: «È una scena triste e deprimente, ma non possiamo farci nulla». Loro non possono derogare dall'obiettivo principale, la liberazione dei nani. Ma soprattutto è diversa la semiologia del nano e quella del pupazzo. Il nano è una creatura del bosco, nella statuetta di gesso è imprigionata la sua anima e la sua liberazione è sostanzialmente un atto in cui si mescolano animismo e iconoclastia. Il babbo Natale forzatamente addomesticato invece, suggerisce immagini controverse. Miserevoli per alcuni: «Forse sono poveri pensionati costretti a questa corvèe natalizia per arrotondare la pensione». Inquietanti per altri: «La setta dei Babbi Natale da Balcone sta conquistando il pianeta». Insomma, il nano, per quanto trash, è una creatura disneyana generalmente realizzata nel rispetto delle proporzioni e comunque collocata nel suo habitat naturale, il giardino. Il Babbo Natale Arrampicatore invece è goffo, innaturale, sofferente. È un immagine crudele, che corrode lo stomaco come la bibita gasata che lo sponsorizza. La sua liberazione, diciamolo, è un atto di civiltà.

Fida Moro contro Canale 5: no alla fiction su mio padre

■ Una lunga lettera-sfogo a Beppe Grillo, poi pubblicata sul sito del comico genovese. «Questo è il 29esimo anno dalla tragica morte di mio padre ed il potere non si è ancora stancato della cortina fumogena creata ad arte al fine di adombrare la verità storica del caso Moro oscillando tra due poli: la congiura del silenzio (un silenzio assordante) da una parte e la memoria negata dall'altra». Così Maria Fida Moro, figlia maggiore dello statista assassinata dalle Br, che poi si scoaglia contro Canale 5: «Ma il peggio del peggio - continua Maria Fida - è quando si mettono in scena film e spettacoli teatrali quasi sempre basati su fonti parziali o discutibili. Una vera apoteosi dell'ingiustizia! Leggo con raccapriccio che, in aprile, dovrebbe uscire su Canale 5 una fiction in due puntate su Aldo Moro. Orripilante, ma non basta. Stando alle indiscrezioni la sceneggiatura, come nel film di Bellocchio, si baserebbe su testi della Braghetti e di altri brigatisti e su conversazioni avute con Cossiga. Intollerabile ed assurdo. Questa non è libertà di pensiero, ma un deliberato atto di violenza gratuita. Se è giuridicamente possibile farlo non significa che sia etico. Perchè - mi chiedo io - persone che hanno cooperato, a vario titolo, al rapimento ed all'uccisione di mio padre dovrebbero avere competenza adeguata a tracciarne un profilo da affidare sic et simpliciter al giudizio dell'opinione pubblica che non sempre è in grado di valutarne la attendibilità storica?».

Abbonamenti 2007

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swilt:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.
l'Unità

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancata all'affetto dei suoi cari

VINCENZA TESSAROLO
Ved. AMBRINO

Addolorati lo annunciano il figlio, nuora, nipote. Funerali venerdì 29 dicembre ore 9,30 partendo dall'Ospedale di Ciriè, arrivo ore 10,00 Cimitero Monumentale.
Non fiori ma eventuali offerte per donazione.

Ciriè, 27 dicembre 2006

I partigiani della VI Circoscrizione A.N.P.I. di Torino partecipano con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa della "staffetta partigiana" Valle di Susa

VINCENZA TESSAROLO
Ved. AMBRINO
(Comandante negro)

Torino, 27 dicembre 2006

Per Necrologie
Adesioni - Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258